

Hanno sig. Kündmann

Ricivetti ha sua pregiatissima in data del
14 corrente, nella quale m'indicava il modo onde sbriga-
re lo studio, dicendomi di vendere casse cavalletti etc.
rimettendo il tutto a mio piacere. Ma riflettendo io
che dovend' Ella tornare costà, e dovendole servire i sud-
detti oggetti, non stornai prudenza il venderli, tantopiù
che potrebbe con più comodo e maggior profitto effettuar-
ne la vendita da se stessa, quando sarà, di quello che
poteva effettuarla io, per sbrigare subitamente lo studio.

Stante ciò feci dire al suo successore (dal portiere
(da cui non parla italiano) che avrei portate via il Bas-
sorilievo e qualch'altra cosa, lasciando gli altri oggetti
nello studio fino al suo ritorno in forma, purchè non gli
incomodassero; incomodando aveva ordine di venderli, ed
allora potrebbe scegliere tra gli oggetti rimasti ciò che
gli piaceva, se voleva acquistarli. Tornato per la via
sposta, mi fu dire dal portiere, che tutto ciò che stava

nello studio appartenuta a lui, avendo lasciato il suo stu-
dio a Vienna tutto quarantato, nelle sue mani, con patto
di prendere il suo a forma, non dando perciò il permesso
di toccar nulla, e che avrebbe su ciò scritto a lei.

Mi sorprende questa risposta avendomi lei scritto
contrariamente, ma per evitare questioni non risposi,
aspettando di ricevere un'altra sua. Ma nell'istesso
ho voluto mettere in salvo gli oggetti che potevansi per-
dere o guastare, ed ho portato nel mio studio il Bazar
libro, tutti i forni, i compassi, panni, attrezzi per lavora-
re il gesso, ed altre cose poste per dentro il baule, e por-
te nel crumzone: dicendo che era roba di mia pertinen-
za. I Gessi, i cavalletti, scalette, tavole etc. sono
restati allo studio, e non è male vi restino finchè El-
la viene in forma, onde evitare spese di facchinaggio.

Se poi Ella credesse di fare altrimenti, me lo sari-
verà, chi farò ciò che le piace, senza difficoltà avendo
di sostenere i suoi diritti.

Ricivitti dal suo successore un suo vigiliantino per consegnargli quella corona benedetta, e gliela diu' unitamente all'autentica).

Nell'ultima mia la pregava se voleva farmi terminare il Bafforilevo, e l'indicava il tempo che ci aveva lavorato, affinché potesse regularsi per mandare il denaro, come ancora il residuo della figura, anzi sperava che per le feste avesse scritto su ciò al sig. Smolka, ma forse non avrà potuto. Mi lusingo che ricevuta questa ultima mia, Ella avrà la compiacenza di rispondermi subito, su le cose domandate, del che le ne sarei infinitamente obbligato.

Ringraziandola di suoi auguri la prego ricevere i miei più distinti saluti, unitamente a mio figlio, mentre mi seguo

Suo Obbl. Affmo Amico
Giuseppe Ferrarini

Di sopra 26 Dec. 1867

